

Appunti per la visita della CHIESA DI S. FRANCESCO GRANDE a PAVIA

Tratto da: Guida storico artistica di Pavia – F. Fagnani

Il lungo lasso di tempo occorso per la costruzione della grande chiesa, spiega il sensibile divario di stile esistente fra la parte posteriore, ricca di reminiscenze romaniche influenzate dallo stile cistercense, e quella anteriore, chiaramente gotica nell'impaginazione architettonica.

Questo legittima il sospetto che le due parti siano state costruite in due tempi diversi. Più antica è la parte posteriore, a croce greca e con volte a crociera, sensibilmente più alta di quella anteriore.

Lo stacco fra le due parti è chiaramente indicato non solo dal diverso tipo di muratura e di decorazione, ma da un timpano sopraelevato, con cuspidi e archeggiature.

La facciata è scandita in tre campi da contrafforti che nella zona superiore si trasformano in vivaci nervature, desinenti in sottili guglie ad archetti intrecciati. La zona inferiore presenta al centro un ricchissimo portale biforo di tipo francese, esempio unico in Italia.

La parte superiore s'incentra nella grande trifora in terracotta, profondamente svasata, tanto da occupare tutto il campo mediano.

Sotto la trifora si aprono quattro finestrelle di struttura ancora romanica. I campi laterali sono ravvivati da un raffinato motivo decorativo a losanghe crociate in arenaria che spiccano sul rosso purpureo del cotto.

L'interno, a tre navate, fu rimaneggiato nel 1739 con l'aggiunta del cornicione, del rivestimento in scagliola e di fine-stroni ovali. E' ora in corso di ripristino. La parte anteriore, con capriate a vista, presenta poderosi sostegni cilindrici in cotto con capitelli in pietra. La parte posteriore, a croce greca, ha pilastri a fascio e volte a crociera che conservano, sotto l'intonaco, l'originaria decorazione pittorica.

Le cappelle laterali, escluse quelle che s'affacciano verso il transetto, sono state aggiunte nel corso dei sec. XIV-XV, e in qualche caso anche più tardi. Ospitano numerose opere d'arte che meritano un accenno.

Iniziamo la rassegna da destra entrando:

II cappella: il S. Giorgio a cavallo è del pavese Bernardino Ciceri. La tela col martirio di S. Bartolomeo fu dipinta dal Tassinari nel 1613.

III cappella: l'altare marmoreo e i quadri provengono dalla soppressa chiesa di S. Francesco da Paola. La pala, del Magatti, rappresenta l'estasi di S. Francesco da Paola. Ai lati, altre due tele, di cui una è dello stesso Magatti.

IV cappella: ospita una stupenda tela di Vincenzo Campi, firmata e datata 1588, rappresentante l'evangelista S. Matteo ispirato dall'angelo.

V cappella: la tela col martirio di S. Caterina d'Alessandria è di Camillo Procaccini.

VI cappella: la pala è del pavese Carlo Sacchi, e rappresenta S. Francesco da Paola che appare a S. Francesco di Sales.

VII cappella: la pala, deturpata da rifacimenti, rappresenta la Trasfigurazione di Cristo, ed è opera di Gervasio Gatti, discepolo di Bernardino Gatti detto il Soiaro.

Nel braccio destro del transetto, la seconda cappella ha una pala del Romani rappresentante l'Assunta, mentre la prima cappella conserva due tele del senese Sorbi con la cattura e la flagellazione di Cristo.

Nel presbiterio, il coro ligneo fu intagliato dai fratelli Gio. Pietro e Gio. Ambrogio Donati nel 1484. Rimaneggiato nel sec. XVIII, conserva le specchiature originali.

Nel braccio sinistro del transetto la prima cappella, attualmente chiusa, conserva intatta l'originaria struttura, di tipo tardo-romanico. Le pareti recano due stemmi dei Becca-ria, che fecero costruire la cappella, e affreschi trecenteschi da restaurare, fra i più interessanti conservati a Pavia.

Sulle mura perimetrali della cappella s'imposta il tozzo campanile, ancora romanico nella struttura e nella tipica decorazione ad archetti pensili.

In fondo al transetto si apre la stupenda **cappella della Immacolata**, eretta dal Longoni di Monza tra il 1711 e il 1750. Ricchissima di marmi, di bronzi dorati e di preziose decorazioni in stucco, rappresenta una delle massime espressioni del rococò pavese. Nei pennacchi della cupola, il Magatti ha affrescato i cantori dell'Immacolata: S. Matteo, Salomone, Mosè e Osea. Nella cupola, lo stesso pittore ha rappresentato la gloria della Vergine.

L'altare marmoreo è del 1777, ed ospita una pregevole Madonna attribuita a Bernardino Ciceri.

Nella navata sinistra incontriamo le seguenti cappelle:

IV cappella: la tela, di ignoto del sec. XVII, reca lo sposalizio di S. Caterina.

III cappella: la pala è di Carl'Antonio Bianchi, e rappresenta la S. Famiglia.

II cappella: ospita uno stupendo trittico del sec. XV attribuito a Macrino d'Alba. Lo scomparto centrale rappresenta Cristo inginocchiato ai piedi della Vergine. Nei laterali, S. Francesco d'Assisi e S. Lodovico di Tolosa.

I cappella: la pala, con l'estasi di S. Francesco da Copertine), è di Carl'Antonio Bianchi.

Le prime quattro campate della navata sinistra, prive di cappelle, ospitano sulle pareti altrettante tele del Magatti, del Fratacci e del Gilardi. Notevoli le lastre tombali che recano scolpita la figura giacente di due illustri francescani. La grande tela del Barbieri, col trionfo della Religione Francescana, è in attesa di collocazione definitiva.

Accanto alla chiesa sorge **il convento** eretto dai Minori Conventuali. Fondato verso il 1300, constava di tre ampi chiostri, demoliti nel 1708 per far luogo all'attuale convento. Fu soppresso nel 1781 da Giuseppe II, che vi installò il Collegio Germanico-Ungarico, trasformato più tardi in caserma.

Attualmente, il grandioso edificio accoglie il Collegio Universitario dedicato ai F.lli Cairoli, istituito nel 1948.

Notevole il cortile del Pollak